

## Derivati dei nomi dei mesi (*Febbraio*)

Lucia Francalanci

PUBBLICATO: 28 FEBBRAIO 2021

### Quesito:

Dopo quella sui derivati di *gennaio*, pubblichiamo la seconda scheda, relativa al mese di febbraio, della rubrica dedicata ai derivati dei nomi dei mesi. Per le informazioni generali si rimanda all'*Introduzione*.

### Derivati dei nomi dei mesi (*Febbraio*)

Il nome *febbraio* deriva dal latino *februarius*, derivato di *februus* ‘purificante’, perché in tale mese si svolgevano riti di purificazione ed espiazione. Tra le varianti della forma toscana e poi italiana *febbraio* troviamo quelle antiche e regionali *febbro* e *febraro*, che presentano l'esito non toscano -aro invece di -aio, e l'antico e letterario *ferraio* (con assimilazione). La forma *febbro* è registrata da tutti i dizionari sincronici mentre *febraro* è accolta solo dal GDLI; il GDLI e il GRADIT registrano anche *ferraio* (il GDLI riporta anche il diminutivo *ferraietto* e il vezzeggiativo *ferraiuzzo*, entrambi con esempi tratti dai *Proverbi toscani*). L'*Atlante Lessicale Toscano* (ALT) mostra che la forma *ferraio* è attestata ancora negli anni '80 in tutta la regione, al di fuori della Lunigiana, dove prevale invece la variante *ferraro*.

Alla base dei derivati non sempre c'è la forma toscana e poi italiana *febbraio*, ma a volte anche *febbro*.

- *febbraieggare/febbreggiare*

Come *gennareggiare*, anche il verbo *febbreggiare* è proprio dei proverbi e si trova tipicamente nella forma *se febbraio non febbreggia...*, a indicare che il mese di febbraio non si comporta come dovrebbe, facendo il tempo caratteristico della stagione. Uno degli esempi riportati dai dizionari che registrano il termine (Tommaseo-Bellini, GDLI) è il proverbio toscano *Se febbraio non febbreggia marzo campeggia* [= 'se febbraio non è freddo, marzo è troppo rigoglioso, ci saranno troppe erbe'], presente anche nei dizionari di proverbi italiani (come Boggione e Massobrio 2004 o Lapucci 2006). Nell'*Atlante Paremiologico Italiano* sono attestate anche le varianti *Se febbraio non febbreaggia...* e *Se febbraio non febbraresca*. In Lapucci (2006) si trova anche la forma toscana *febbraieggare*, in un proverbio che fornisce alcuni suggerimenti su come vestirsi durante i dodici mesi (in questo caso *febbraieggia* significa che febbraio un po' gela e un po' mostra il sole):

Gennaio – pellicciaro,  
febbraio – *febbraieggia*,  
marzo – chi è pazzo vada scalzo,  
aprile – non ti scoprire,  
maggio – vacci adagio,  
giugno – non ti levare il cuticugno\*,  
luglio – getta via panni e malanni,  
agosto – piglia i panni che hai riposto,  
settembre – solicino e gabbanino\*\*,  
ottobre – chi ha i panni si ricopre,  
novembre – copriti sempre,  
dicembre – sette bucce e sette cappucce.

\* ‘specie di giubbetto o sopravveste maschile’ \*\* ‘camice da lavoro utilizzato da contadini e operai’

- *febbraiese/febbrarese*

Come abbiamo visto per *gennaiese/gennarese*, è possibile rintracciare in rete alcuni aggettivi (anche sostantivati), non registrati dai dizionari sincronici, usati in riferimento ad alcune colture e i cui nomi derivano dal mese della raccolta. Così, ad esempio, il cavolfiore tipico della zona napoletana annovera tra le specie il *febbraiese/febbrarese* e la cipolla bianca comprende le tipologie *febbrarese*, *aprilatica* e *giugnese*:

Gli ecotipi locali differiscono principalmente per l'epoca di raccolta che dipende dal ciclo colturale e quindi dall'epoca di maturazione che va da febbraio a giugno. Gli ecotipi prendono infatti il nome dall'epoca di raccolta: **Febbrarese**, Marzatica, Aprilatica, Maggiaiola e Giugnese. In questo modo, il coltivatore può fornire un prodotto fresco per lungo tempo sul mercato, evitando problemi e costi dovuti alla conservazione. (Emanuela Fontana, *Il valore nutraceutico delle cipolle Bianca di Pompei aumenta in primavera*, FreshPlaza.it, 14/03/2017)

- *febbraino/febbrarino*

Nel volume *I giorni e le opere di Venezia* (Treviso, Edizioni della Galleria, 1985), il filologo Francesco Semi segnala la voce *febbrarino*, affermando che “questo aggettivo manca nei vocabolari, ma l'ho udito ripetere a Vicenza e Verona”; in realtà, l'aggettivo risulta attestato anche in italiano, almeno per quanto riguarda le occorrenze in rete. Se ne trova comunque traccia anche nella letteratura, come mostra l'esempio seguente:

C'era un po' di nebbia **febbrarina**, degli ultimi di febbraio, erano le primissime luci dell'alba ma la stazione era affollata come un veglione di carnevale, solo che non c'era musica, né danze, né stelle filanti. (Giorgio Scerbanenco, *Il centodelitti*, Garzanti, 1970, p. 182)

In rete è attestata anche la forma *febbraino*, associata soprattutto alle condizioni meteorologiche (*aria febbraina*, *giorno febbraino*, *sera febbraina*, *sole febbraino*, ecc.). Il termine è però principalmente usato come diminutivo di *febbraio* nella tradizione proverbiale: *febbraino corto e malandrino* (e varianti: *febbraio febbraino*, *mese corto e malandrino*; *febbraio febbraino*, *freddo*, *corto e malandrino*); *febbraino ogni erba il suo capolino*. Anche il diminutivo *febbraietto* si trova esclusivamente nelle sentenze proverbiali: *febbraio febbraietto*, *mese corto e maledetto* e variante *febbraio febbraietto*, *corto e maledetto*.

- *febbraiolo/febbraiuolo/febbrarolo*

*Febbraiuolo* è registrato (soltanto) dal GDLI come aggettivo raro che significa ‘di febbraio’ o, in riferimento a un'erba o un fiore, ‘che spunta in febbraio’. Nell'esempio fornito dal GDLI viene impiegata la variante *febbraiolo*:

Sopra un cuscino d'erba **febbraiola** / io vorrei coricarmi / soffiando tutti il mio fiato di vecchio / nella sottile calza della befana / lasciata dalla biscia tra le foglie. (C. Govoni, *Preghiera al trifoglio*, Roma, 1951, p.108)

L'aggettivo è presente anche nelle sentenze proverbiali nelle diverse varianti regionali. In Toscana ad esempio si hanno le forme *febraiola* e *febbraiola*: *né d'erba febraiola né di donna festaiola non ti fidare* e *neve febbraiola dura una tosse e una cacaicola*, ovvero ‘rimane a lungo’ (come ci spiega Lapucci 2006, p. 1011, “la misura del tempo allude al fatto che la tosse invernale è lunga e spesso sparisce solo con la

stagione primaverile; il disturbo intestinale richiede per la guarigione un periodo di tempo non lungo, ma comunque con risentimenti continui”). Lo stesso proverbio si rintraccia in Veneto con la variante *febrarola: la neve febrarola, la dura 'na cagarola*.

Nel questionario dell'*Atlante Paremiologico Italiano* (2000) si trova anche la forma *febrarola*:

Il primo la **febrarola**

Il due la Candelora

Il tre san Biagio e le feste son passate;

risponde San mattia:

“ancora ci sono io

E a chi non guarda la mia festa

Gli spacco la mazza in testa”.

L'aggettivo *febbrai(u)olo* è inoltre attestato con il significato di ‘nato in febbraio’, talvolta anche in forma sostantivata:

I nati nel mese di febbraio di Quart si sono ritrovati per trascorrere in allegria la serata dedicata ai "**febbraioli**". Con amici e parenti, una novantina di persone, i festeggiati hanno cenato e danzato all'hotel du Soleil di Ecloud per poi procedere all'elezione di "miss" e "mister" **febbraioli** 1987 (Quart, *una miss per febbraio*, "La Stampa", 11/02/1987).

**Cita come:**

Lucia Francalanci, *Derivati dei nomi dei mesi* (Febbraio), "Italiano digitale", 2021, XVI, 2021/1 (gennaio-marzo)

DOI: 10.35948/2532-9006/2021.5485

Copyright 2021 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons **CC BY-NC-ND**